

ELZEVIRO

# UN INTERPRETE FRA LA CHIESA E IL MONDO D'OGGI

**ALESSANDRO ZACCURI**

La prima edizione uscì nel 1982, con dieci anni esatti di anticipo rispetto alla pubblicazione del *Catechismo della Chiesa cattolica*. Anche se in realtà, forse, il testo rispetto al quale queste *Note di catechismo per ignoranti colti* di Pierre Riches (Gallucci, pagine 224, euro 12,90) risultano ancora oggi premonitrici è il *Catechismo degli adulti* varato nel 1995 dalla Conferenza episcopale italiana. Anni Novanta, anni Ottanta: qui si va nella storia antica, potrebbe obiettare qualcuno. E invece no, perché il punto attorno al quale ruota questo piccolo libro è più attuale che mai. Riguarda il pontificato di Francesco così come, a suo tempo, riguardava quello di Giovanni Paolo II. Potremmo sintetizzare così: da una parte c'è l'uomo contemporaneo, con le sue inquietudini, le sue confusioni e anche - bisogna ammetterlo - i suoi pregiudizi; dall'altra c'è il patrimonio di speranza e sapienza di cui la Chiesa è testimone e custode. Dovrebbero essere in comunicazione, l'uomo di oggi e la Chiesa, dovrebbe dialogare e ascoltarsi. Eppure, per un motivo o per l'altro, non sempre questo succede. Serve un interprete, allora, una specie di traduttore capace di far arrivare la voce della fede là dove c'è più bisogno che sia udita.

Tornano, e sono più attuali che mai, le "Note di catechismo per ignoranti colti" pubblicate da Pierre Riches nel 1982: così la fede riesce a dialogare con le inquietudini contemporanee

fatto come da lui è lecito aspettarsi, in maniera rispondente all'ortodossia e intanto «vitale, eccitante, perfino lieta». Da intellettuale del suo tempo, insomma, che con altri intellettuali non teme di misurarsi. Qualche indicazione biografica? Riches nasce ad Alessandria d'Egitto

Pierre Riches appartiene da sempre, con slancio quasi istintivo, a questo manipolo di facilitatori, se così vogliamo chiamarli. Lo si capisce già solo guardando la firma che sta in calce all'introduzione dell'82, ora giustamente conservata. È di Giorgio Manganelli (1922-1990), il meravigliosamente estroso ed erudito Manganelli, scrittore irregolare e totale che con la dimensione del sacro intrattene rapporti niente affatto concilianti. In questo libro, osserva l'autore di *Hilarotragedia*, non solo Riches «ha miniaturizzato l'universo», ma lo ha

nel 1927 da famiglia ebraica non troppo osservante, come lui stesso ricorda in una pagina particolarmente felice delle *Note*. La nonna, impegnata in un'associazione filantropica, vorrebbe che la pia Rachele abortisse. La sventurata ha già sette figli, il marito è un ubriaccone, come pensa di uscire dalla povertà procedendo di questo passo? La donna, però, è categorica nel rifiutarsi: «Ma signora - ribatte -, e se fosse il Messia?».

Pierre si converte al cattolicesimo all'età di 23 anni, perché l'insegnamento della Chiesa di Roma, dice, «se non è vero, è così ben trovato...». Senz'altro più persuasivo delle dottrine orientali che pure ben conosce e sulle quali torna a più riprese nelle *Note*. Induismo e buddhismo restano irriducibili al messaggio del Vangelo, ma sul taoismo il discorso è diverso, lì a Riches pare che brilli qualcosa di simile a quelle che Simone Weil aveva chiamato le «intuizioni precristiane» dell'antica Grecia. Le *Note* non sono un testo sistematico, è vero, ma contengono tutti gli elementi del sistema di pensiero che l'autore ha maturato studiando con Ludwig Wittgenstein e diventando sacerdote, assistendo ai lavori del Concilio a fianco del cardinal Tisserant e confrontandosi con una serie di scrittori che da Elsa Morante arriva fino a William Burroughs. C'è tutta l'ortodossia che occorre (compreso un capitolo, oggi quanto mai opportuno, sulla differente "nota teologica" delle verità di fede), ma non mancano le sottolineature più personali e a tratti innovative. L'insistenza sul carattere "progressivo" della rivelazione biblica, per esempio, o la rispettosa cautela verso gli eccessi del culto mariano.

Di particolare impatto, anche a distanza di tre decenni abbondanti, resta l'idea - in parte mutuata dalla visione "teo-drammatica" di Hans Urs von Balthasar - dell'inferno come «garante della libertà» dell'uomo, in quanto «"luogo" (modo di essere?) dove non c'è Dio; dove uno può scegliere di "andare" se rifiuta Dio». Semplicità e chiarezza di esposizione vanno di pari passo con la solidità della documentazione. Se, mettiamo il caso, vi serve un ripasso delle principali eresie, le *Note* sono uno strumento utilissimo per distinguere tra gnostici ed ebraizzanti. Qualcosa manca, ammette lo stesso Riches. Ma è proprio la percezione di questa incompletezza a ricordarci che la ricerca non è mai finita e che le nostre domande sono sempre colte e ignoranti nello stesso tempo. Umilissime, quindi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA